Quelle: https://manuscripta.at/?ID=8131
Copyright: Salzburg, Universitätsbibliothek

non conosca esser naturalmente nelli animi nostri una forma ustuntà, che ci inclina a desiderare à noi stessi prima una perpetua fama, et alla patria poi un felice stato, et una continuata salute alli amici, et alli heredi nostri? Li quali vorremo che dopò noi fossero copiosi, et abondanti d'ogni specie di vera gloria. e che se possibil fosse, hauessero ad esser, come à dir eterni, et immortali? E quanto nell'huomo l'animo e l'ingegno è più eleuato, tanto è più ferente in lui un appetito tale. questo glorioso, e innato, si può dir, desiderio non può cader nelli animi di quelli che viuono come noi, ma in quelli che viuono di vita ciuile. questa cognitione in due Aristotele à dir nel primo dell'Etica, che la ciuiltà era la più degna operatione dell'huomo. Ma poniamo che da costoro arò stato ne cauasse tutta quella piena satisfattione, e contentezza, che dite, e che imaginar ancora vi potete. Che però vi puo fare?

e